



C.M. MARTINI, STO ALLA PORTA anno pastorale 1992-94

Delle cose ultime non abbiamo una diretta esperienza. Ne parliamo mediante simboli paraboliche, proiezioni che partono dal nostro vissuto di fede e di esperienza, consci di non saper dire adeguatamente ciò che le parole della fede ci fanno intuire. Di fronte a realtà che tanto ci sovrastano e insieme tanto ci urgono, il linguaggio più evocativo, che più ci introduce dentro le realtà indicibili, è il linguaggio della preghiera. Non solo tanto la preghiera come parole umane rivolte a Dio (perché i singoli vocaboli sono allora sempre gravati dell'ipoteca dell'analogia e della legge del simbolo), bensì la preghiera come volo del cuore, portato dallo Spirito verso le cose di Dio.

Per dare stimolo a tale esercizio offro un'ampia proposta di testi da pregare; quattordici bozze o tracce, quasi quattordici stazioni di una "via lucis" o "via aeternitatis", che si possono percorrere o di seguito o in ordine sparso, scegliendo una o l'altra secondo l'inclinazione dello spirito. Sono solo un esempio e quasi un trampolino per slanciarsi verso un "cuore a cuore" col Dio della promessa eterna, che ci faccia gustare qualcosa dell'indicibile e ci innamori delle realtà che già ci sollecitano e che un giorno contempleremo a viso scoperto.

La proposta ha la forma di una "preghiera-esame di coscienza sul tempo" e sulle diverse vicende che ci fanno passare dal nostro tempo al tempo senza tempo. Frutto della preghiera sarà il vivere con amore e pace il breve tempo terreno.

Io so, Padre, che il mio tempo è prezioso ai tuoi occhi perché ti sono figlio.

Un figlio voluto con amore, teneramente concepito e pensato da un tempo immemorabile, dato alla luce e chiamato per nome con giubilo festoso.

Un figlio con ogni cura seguito, anche quando è affidato ad altre mani premurose.

Un figlio cercato in ogni abbandono, anche quando per sua iniziativa si è perduto.

Un figlio generosamente consegnato alla libertà e alla responsabilità che lo rendono uomo e donna.

Io so, Padre, che il tempo che tu mi dai è un dono sincero e che diventa a tutti gli effetti il mio tempo. Piccola traccia, ma indelebile e irripetibile, di un'esistenza personale che attraversa la vita del mondo: tu la riconosci tra mille col tuo sguardo infinitamente limpido e profondo.

Per quanto piccola, labile e leggera sia la linea del tempo che la mia traccia percorre, solido e indistruttibile è il valore di cui è segno fin dal primo istante; pura l'intenzione che vi si esprime; indefettibili il vincolo e la promessa che l'accompagnano.

In ogni istante del tempo il dono si rinnova; e con esso la certezza che, anche se tutti mi abbandonassero, sono desiderato almeno da te, sono sommamente importante almeno per te.

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da te.

Eventi a volte difficili e al limite delle mie capacità di volere e di intendere. Quando la durezza degli accadimenti mi turba, quando la tua apparente distanza mi ferisce e mi svuota, allora le forze mi abbandonano e la speranza si indebolisce fino a venire meno. In quei momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione.

La tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge, dove l'immagine di una fine che incombe inesorabile prevale su quella del compimento che si avvicina.

Invece di affrontarla e di vincerla, sono tentato di rimuovere l'angoscia con l'ossessiva cura del mio corpo, con la fuga dalla povertà e dalla malattia dell'altro, con lo stordimento dei sensi e l'indurimento del cuore.

Non vedo più nulla alle spalle della mia nascita, nulla di decisivo nella vita e non scorgo più nulla oltre la mia morte.



QUINTA MEDITAZIONE – ESAME DI COSCIENZA

Confessione:

- esperienza di misericordia
- esperienza di lode, vita e fede
- esperienza di umiltà e di speranza

Raccogli le sollecitazioni che sono state proposte in questa settimana di esercizi

CONFESSIONE DI LODE

Ti lodo Signore

- stupore dinnanzi al tempo di Dio per noi (creazione, pazienza, custodia, fiducia, tempo di grazia per renderci partecipi della vita divina)
- preghiera che Dio fa in noi (il visgìo che ci fa compiere ... "su pascoli erbosi mi fa riposare")
- bellezza che ha abitato e abita la nostra vita ... di cui non abbiamo peso il gusto
- motivi di gioia profonda e di gratitudine (l'esame di coscienza diventa esame di riconoscenza)

CONFESSIONE DI VITA

Ti chiedo perdono Signore

- per il tempo scollegato dalla capacità di mettere amore nelle cose
- per la paura, la fretta e la delega che non mi fanno prendere responsabilità
- per la lamentela e la mormorazione
- per non essere stati un segno chiaro di umanità

- perché siamo troppo ricchi, abbiamo la pancia piena e non ci accorgiamo di chi fa più fatica
- per il presente vissuto nell'idea di consumare al posto che di preparare il futuro
- perché preferiamo ancorarci al passato (lì si che si stava bene) e non abbiamo creatività e speranza verso il futuro
- al posto di costruire la pace, sono in guerra con familiari, vicini, colleghi ...

CONFESSIONE DI FEDE

Ti affido Signore

- una scelta concreta che desidero compiere a partire da quanto ascoltato e meditato (sii concreto e sappi verificare strada facendo: è il tuo passo di conversione di questo tempo di avvento)
- tieni gli occhi aperti per raccogliere tutto quel tempo che il Signore ed i fratelli ti donano ... gioisci e ringrazia!

Concludi con la preghiera:

**PIETA' DI ME O SIGNORE, SECONDO LA
TUA MISERICORDIA;
NON GUARDARE AI MIEI PECCATI E
CANCELLA TUTTE LE MIE COLPE.
CREA IN ME O DIO UN CUORE PURO
E RINNOVA IN ME UNO SPIRITO
DI FORTEZZA E DI SANTITA'.**